Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Lunedì 26 giugno** — **Numero 149**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 260 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Le disposizioni della legge 27 giugno 1903, n. 242, che modificano quella del 12 giugno 1902, n. 185, per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte, rimangono in vigore fino al 31 dicembre 1906.

La presente legge avrà effetto a datare dal 27 giugno 1905.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 giugno 1905.

VITTORIO EMANUELE.

L. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE

Il numero 261 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le tre reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula, quali risulteranno dalle liquidazioni delle rispettive gestioni al 30 giugno 1905, il Governo del Re è autorizzato a provvedere come segue:

a) convertendo parte del debito dello Stato verso le Società anzidette in annualità, nei sensi e modi di che all'art. 7 della presente legge;

b) assumendo lo Stato a suo carico diretto, sino a concorrenza di 85 milioni di lire, le somme dovute dalle due Società per l'esercizio delle reti ferroviarie

Adriatica e Mediterranea alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde;

c) mediante un'operazione di 100 milioni da farsi con la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia rispettivamente per 75, 20 e 5 milioni;

d) mediante un'operazione da farsi, per non più di 90 milioni, con la Cassa dei depositi e prestiti;

e) adoperando, sino a raggiungere la somma di 25 milioni, l'avanzo accertato sulle rendite di Stato consolidate assegnate alla Cassa dei depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili descritti nelle tabelle *A* e *B* annesse all'allegato *M* della legge 22 luglio 1894, n. 339;

f) per la rimanente somma, mediante le disponibilità di cassa del tesoro e mezzi ordinari di tesoreria o *mediante* cessione dei titoli indicati nell'art. 2 della presente legge a Casse di risparmio, a Monti di pietà, a Società di assicurazioni e a Istituti di credito.

Art. 2.

Per il debito che lo Stato contrae con gli enti di cui nel precedente articolo, saranno rilasciati certificati nominativi speciali, ciascuno pel valore di mezzo milione di lire, i quali frutteranno l'interesse annuo di L. 3.65 per cento al netto di qualsiasi imposta presente e futura, con pagamento semestrale posticipato alle scadenze 1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno.

Tali certificati saranno ammortizzabili nel periodo di anni quaranta a partire dal 1° luglio 1906.

A ciascun certificato sarà annessa la corrispondente tabella di ammortamento.

Il ministro del tesoro potrà eccezionalmente consentire la divisione dei certificati nominativi di L. 500,000 in certificati da L. 250,000 l'uno, per rinvestimenti duraturi.

Le Società di assicurazione sulla vita potranno valersi dei certificati medesimi anche agli effetti dell'art. 145 del Codice di commercio.

Art. 3.

I certificati nominativi di debito dello Stato da rilasciarsi agli istituti di emissione, in conformità dell'articolo precedente, potranno servire a due scopi, e cioè: a nuovi impieghi di danaro in titoli, siano da farsi dagli istituti per conto proprio o per conto delle gestioni da essi dipendenti, nei limiti e per i fini stabiliti dalle disposizioni del testo unico di legge approvato con R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373; e a surrogare titoli di varia specie già da essi posseduti, preferibilmente se vincolati a cauzione. Tale surrogazione avrà luogo previ concerti, a presidio del mercato dei titoli, fra le amministrazioni degli Istituti di emissione e il ministro del tesoro.

Tenuto conto delle disponibilità della Cassa dei depositi e prestiti e degli acquisti di rendite per conto degli enti morali e dei depositanti del risparmio postale, gli Istituti di emissione potranno essere autorizzati a prendere accordi con la detta Cassa per cederle parte dei titoli, ai quali i certificati loro assegnati dovranno essere surrogati, in luogo di offrirli sul mercato.

Art. 4.

Per l'operazione di 90 milioni, di che alla lettera *d*) dell'art. 1, il ministro del tesoro è autorizzato a valersi, a partire dal 1° luglio 1905, dei fondi di cassa rappresentati dalle somme esistenti in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti, fondi destinati ad essere impiegati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato ai sensi dell'art. 23 della legge 8 agosto 1895, n. 486. Le relative somministrazioni di fondi saranno operate mediante prelevamenti dal conto corrente fruttifero fra la Cassa dei depositi e prestiti e il tesoro dello Stato.

Art. 5.

La Cassa dei depositi e prestiti, quando lo ritenga opportuno, tenuto conto dello stato delle sue disponibilità e delle esigenze degli altri servizi che le sono affidati, potrà sostituire i certificati, rilasciatile in virtù della presente legge, ai titoli costituenti i propri fondi di riserva o compresi nelle sue attività ordinarie, per cedere i titoli stessi ad investimento delle nuove disponibilità delle varie gestioni ad essa annesse, al prezzo corrente di Borsa.

Art. 6.

La cessione dei certificati considerati nella presente legge, parificati, a tutti gli effetti, a titoli di debito pubblico dello Stato o garantiti dallo Stato, si eseguisce mediante annotazione a tergo del certificato e al nome del cessionario.

Gli atti corrispondenti saranno ammessi a registrazione col pagamento della tassa fissa di L. 1.20.

Art. 7.

Il ministro del tesoro è autorizzato a stabilire accordi con la Società esercente la rete Adriatica, per convertire parte del debito dello Stato verso la Società stessa, fino alla concorrenza di L. 100 milioni, in certificati nominativi, come agli articoli 1 e 2 della presente legge.

Il ministro del tesoro potrà pure stabilire accordi con le Società esercenti le reti ferroviarie Mediterranea e Sicula allo scopo di compiere gradatamente il pagamento di una parte delle somme a loro dovute dallo Stato con rilascio di certificati come alla prima parte di questo articolo, o altrimenti, alla condizione, in ogni caso, che sul debito non ancora estinto decorra l'interesse in ragione annua non superiore al 3.65 per cento netto.

Art. 8.

Il tesoro dello Stato ha facoltà di rimborsare anticipatamente, ed a qualsiasi scadenza semestrale, il capitale ancora dovuto su parte o sulla totalità dei certificati rilasciati alla Cassa dei depositi e prestiti o suoi aventi causa, sia in numerario, sia mediante titoli ordinari redimibili, a condizioni di interesse non superiori a quello dei certificati.

Il tesoro ha pure facoltà di rimborsare, in parte o integralmente, in numerario, a cominciare dal sesto anno

di ammortamento, anche i certificati rilasciati alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, agli Istituti di emissione, alle Società ferroviarie e ad altri enti o loro aventi causa, in virtù della presente legge.

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde, gli Istituti di emissione, le Società ferroviarie e gli altri enti, di cui al comma precedente, a decorrere dal sesto anno dell'ammortamento e col preavviso di sei mesi, avranno facoltà di chiedere il rimborso del capitale tuttora dovuto su parte o sulla totalità dei certificati, di cui fossero in possesso, loro nominativamente rilasciati a tenore dell'art. 1° della presente legge.

Art. 9.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad adottare tutte le disposizioni di bilancio e di tesoreria necessarie per l'attuazione della presente legge.

Art. 10.

Il Governo è autorizzato a prendere accordi con le Società esercenti le tre reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula per semplificare e sollecitare la riconsegna delle linee e relative operazioni di accertamento e valutazione.

Le Commissioni di cui ai capitolati allegati alle convenzioni approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 serie 3ª (articoli 10 e 96 per le reti Adriatica e Mediterranea; articoli 7 e 92 per la rete Sicula), potranno essere composte di un solo delegato del Governo, di un solo delegato del concessionario e di un terzo delegato nominato dal presidente della Corte di appello di Roma.

Gli onorari e le spese per i componenti le Commissioni saranno per i delegati del Governo e del concessionario liquidati con le forme amministrative consuete, quelli per i delegati nominati dal presidente della Corte di appello saranno stabiliti in somma fissa nel decreto di nomina.

Le Commissioni saranno per ognuna delle reti in numero di tre, rispettivamente incaricate:

a) della riconsegna e accertamento delle linee e loro dipendenze;

b) della riconsegna e valutazione del materiale rotabile;

c) della riconsegna e valutazione del materiale di esercizio e degli approvvigionamenti.

Le Commissioni potranno iniziare i loro lavori prima del luglio 1905.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, compiute le predette operazioni, presenterà al ministro dei lavori pubblici sull'andamento e sul risultato di esse una relazione che verrà comunicata al Parlamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 giugno 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 255 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduta la proposta per il distacco del comune di Bagaggera, appartenente al collegio elettorale politico di Brivio, dalla sezione elettorale di Sartirana Briantea e la sua aggregazione alla sezione di Olgiate Molgora;

Vedute le deliberazioni delle Commissioni elettorali comunali di Bagaggera, Sartirana Briantea e Olgiate Molgora, nonchè quella della Commissione provinciale di Como, tutte favorevoli a così fatta proposta;

Ritenuto che il comune di Bagaggera ha numero 28 elettori politici, Sartirana Briantea numero 103 e numero 147 Olgiate Molgora;

Veduta la legge elettorale politica testo unico, 28 marzo 1895;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Bagaggera, del collegio elettorale di Brivio, è distaccato dalla sezione elettorale di Sartirana Briantea ed è aggregato a quella di Olgiate Molgora.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 28 maggio 1905:

De Vegni Francesco, ufficiale d'ordine di 1ª classe, è nominato ufficiale di scrittura di 3ª classe nella Intendenza di finanza, con l'annuo stipendio di L. 2,200, a decorrere dal 1° giugno 1905.

Boccanera Edoardo, ufficiale di scrittura di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato ufficiale d'ordine di 1ª classe nel Ministero del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2,200 oltre il decimo sessennale, a decorrere dal 1° luglio 1905.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 18 maggio 1905:

Cigarini Pietro, segretario di ragioneria di 3ª classe, è nominato segretario di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 3,000, a decorrere dal 1° giugno 1905.

Stuart Giacomo, segretario di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro, è nominato segretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanza con l'annuo stipendio di L. 3,000, a decorrere dal 1° giugno 1905. Con decreto ministeriale 13 giugno 1905 venne destinato a Lecce.

REGNO D'ITALIA

Direzione Generale del Debito Pubblico

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'Autorità competente, giusta il disposto dall'articolo 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione;

Si notifica, ai termini dell'articolo 158 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	143652 / 326592	Degli Uberti Alfonso Maria fu Gennaro, domiciliato in Napoli (Con annotazione)	Lire	65 —	Napoli
»	661157	Casagrande Olivo Giorgio, domiciliato in Ancona (Con annotazione)	»	10 —	Firenze
»	1213409	Casagrande Giorgio, domiciliato in Ancona (Con annotazione)	»	10 —	Roma
»	558702	Anselmo Vito di Vincenzo, domiciliato in Tripi (Messina) (Con annotazione)	»	15 —	Firenze
»	1198487	Giugno Giovanni fu Gaetano, domiciliat a Niscemi (Caltanissetta) (Con annotazione)	»	50 —	Roma
»	1207303	Iacona Salvatore fu Carmelo, domiciliato a Niscemi (Caltanissetta) (Con annotazione)	»	50 —	»
»	1207305	Vitali Vincenzina di Luigi, nubile, domiciliata a Licata (Girgenti) (Con annotazione)	»	10 —	»
»	1068277	Aldanese Francesco fu Domenico, domiciliato a Salerno (Con annotazione)	»	300 —	»
»	687847	Bartolucci Godolini Gaetano fu Giovanni Battista, domiciliato in Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) (Con annotazione)	»	320 —	»
»	144081 / 327021	De Dominicis Salvatore fu Luigi, domiciliato a Napoli (Con annotazione)	»	75 —	Napoli
»	51939 / 447239	Marchetti Pietro Alessio del vivente Pietro Antonio Pantaleone, domiciliato in Aosta (Con annotazione)	»	60 —	Torino
»	66313	Majocchi Fabio fu Giuseppe, domiciliato in Monticelli d'Ongina (Piacenza)	»	25 —	Firenze
»	1236577	Errico Francesco Paolo fu Benedetto, domiciliato a Castelbaronia (Avellino) (Con annotazione)	»	30 —	Roma
»	981859	Bonanni Francesco di Camillo, domiciliato in Tivoli (Roma) (Con annotazione)	»	145 —	»

Roma, li 10 giugno 1905.

Per il capo sezione
GAMBACCIANI.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Il direttore capo della 1ª divisione
PIETRACAPRINA.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,216,567 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 105 al nome di Sottanis Marcello e *Carlo* di Angelo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Torpiana, frazione del comune di Zignago (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sottanis Marcello e *Leonardo-Daniele-Carlo* di Angelo, minori, ecc., ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 1,078,452 di L. 125;
N. 1,023,333 di L. 110;
N. 1,054,381 di L. 460;
N. 1,054,380 di L. 110;

intestate promiscuamente a Vergottini Armando, Ida, Ada, *Ines*, Maria-Antonietta e Faraone fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Laura vulgo Aurora Rebisso vedova Vergottini, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vergottini Armando, *Maddalena-Ida-Adelina*, Ada, *Beatrice-Elisabetta-Ines*, Maria-Antonietta e Faraone fu Luigi, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 837,923 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 160, al nome di Bovo Elena, Erminia, Aurelia e *Battistino* di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Voltri (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bovo Elena, Erminia, Aurelia e *Giovanni Battista* detto *Battistino* di Giuseppe, minori ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè N. 1,342,414 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 400, al nome di Tartaglia *Teresa* di Giuseppe, nubile, domiciliata a Savona (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tartaglia *Laura-Bettina-Angela-Teresa* di Giuseppe, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,239,913 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 5, al nome di *Persichino* Luigi fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Chiummo Raffaela fu Domenico, vedova *Persichino*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Persechino* Luigi fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Chiummo Raffaela fu Domenico vedova *Persechino*, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 558,019 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 2215, al nome di Demaria *Rosa*, nubile, fu avv. *Giovanni Giulio*, domiciliata in Ivrea (Torino), minore emancipata, sotto la curatela dell'avv. Filippo Rossi fu Angelo, vincolata per dote e per reddito militare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Demaria *Angela-Rosa-Alessandra* fu *Giulio*, ecc, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,223,293 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 10 al nome di Simonte Giuseppina di *Raimonti*, minore, sotto la patria podestà del padre, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Simonte Giuseppina di *Raimondo*, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si

diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di sabato 8 luglio 1905, alle ore 9, in una sala al piano terreno di questa Direzione generale, nella sua sede in Roma, via Goito n. 1, (palazzo del Ministero delle finanze e tesoro) con accesso al pubblico, si procederà alla 41ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni create coi chirografi pontifici 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 e cioè di quelle assegnate alle iscrizioni nominative, le sole rimaste attualmente vigenti, nella quantità stabilita dalla relativa tabella di ammortamento e cioè:

da L. 1000 . . . . . . n. 1
» » 500 . . . . . . » 3
» » 100 . . . . . . » 29

Si procederà inoltre all'abbruciamento delle mezze parti delle obbligazioni, comprese in precedenti estrazioni e rimborsate dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1904.

Con successiva notificazione saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni estratte.

Roma, addì 24 giugno 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Il capo della divisione 5ª
LUBRANO.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 25 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.86 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 24 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 26 giugno al 2 luglio 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

24 giugno 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,87 01	103,87 01	103,93 62
4 % *netto*	105,62 50	103,62 50	103,69 11
3 ½ % *netto*	104,01 67	102,26 67	102,32 66
3 % *lordo*	74,26 67	73,06 67	73,70 91

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 24 giugno 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera elettiva

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura di un messaggio del Presidente della Camera dei deputati che trasmette i seguenti disegni di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Vanzaghello del comune di Magnago (Milano);

Aggregazione del comune di Casorezzo con Ossona al mandamento di Magenta.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunica la seguente lettera del sottosegretario di Stato reggente il Ministero di Stato di Spagna, all'ambasciatore d'Italia:

« Madrid, 12 giugno 1905.

« Eccellentissimo signore,

« Ho avuto l'onore di trasmettere al presidente del Consiglio il contenuto della pregiata nota di V. E. in data del 10 corrente, nella quale mi partecipa che il Senato italiano è stato profondamente commosso dell'attentato contro Sua Maestà il Re di Spagna ed il signor Presidente della Repubblica francese, ed ha espresso vive felicitazioni ai due Capi di Stato per lo scampato pericolo, desiderando che vengano comunicate alle due Nazioni amiche.

« Il marchese di Pozo Rubio m'incarica di informare Vostra Eccellenza che è assai riconoscente al Senato italiano per questa prova di amicizia verso la Spagna, e La prega di far pervenire al Senato e al Governo d'Italia i suoi più sentiti ringraziamenti insieme ai voti di prosperità e di grandezza per la Nazione italiana.

« Colgo, ecc....

Firmato: E. DE OJEDA ».

Comunica poi la seguente lettera del signor Rouvier all'ambasciatore d'Italia a Parigi in data 10 giugno 1905.

« Monsieur l'Ambassadeur,

« Votre Excellence a bien voulu, le 9 de ce mois, me donner connaissance d'une lettre par laquelle le Président du Sénat italien a communiqué à Son Excellence le Ministre Royal des affaires étrangères, en le priant d'en transmettre les termes au Gouvernement de la République, le texte d'une délibération prise par la Haute Assemblée, fletrissant l'odieux attentat dirigé contre Monsieur le Président de la République et Sa Majesté le Roi d'Espagne.

« Monsieur le Président, sous les yeux duquel je n'ai pas manqué de faire placer la lettre de Votre Excellence a été vivement sensible aux sentiments exprimés par le Sénat italien et il Vous serait très reconnaissant de vouloir transmettre à cette Haute Assemblée ses plus sincères remerciements.

« Agréez etc...

Signé: ROUVIER ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge : « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905 -906 ». (N. 101).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

BAVA-BECCARIS. Ricorda quanto ebbe a dire nell'altro ramo del Parlamento il ministro della guerra sulla propaganda socialista nell'esercito.

Crede che tale propaganda sia un reato, e chiede al guardasigilli se i procuratori del Re agiscano sempre con la dovuta energia.

Non è qui il caso di prevenire o del reprimere; è dovere dei procuratori del Re di provvedere.

Attende la risposta dal ministro. (Bene).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Rispondendo ai diversi oratori che presero parte alla discussione del suo bilancio, parla anzitutto del grave argomento dell'ordinamento giudiziario del quale si occuparono i senatori Scialoja, Massabò, Tassi e Vischi.

Accenna alle difficoltà ed alla complessità del problema, intorno al quale si affaticarono i nostri più eminenti giureconsulti; e ricorda i progetti che essi studiarono per una riforma generale, compreso quello dell'on. Zanardelli.

Da ciò la convinzione che egli non potrà risolverlo nel suo insieme, ma nel tempo stesso ha il sentimento che occorra provvedere a quelle riforme le quali con maggiore insistenza sono reclamate dal paese, e rivestono un carattere di maggiore urgenza e rispondono a criteri pratici.

Uno dei punti che reclama la maggiore attenzione del ministro è quello delle guarentigie della magistratura, guarentigie che devono bensì sussistere nella coscienza stessa del magistrato, ma che sarà nonpertanto un gran bene poter assisurare con disposizioni di legge.

Mantiene perciò, salvo qualche lieve modificazione, il disegno di legge presentato sull'argomento dal suo predecessore.

Problema non meno grave è quello dell'ammissione alla magistratura. Risoluto già con la legge vigente, che in molte parti ha dato buoni frutti, ha però bisogno di riforme a due scopi precipui: che i giovani, i quali entrano nella carriera, diano garanzia di maggiore esperienza della vita pratica, e che i funzionari del pubblico ministero rispondano pienamente alla specialità del loro ufficio ed alla gravità del loro còmpito.

Consente col senatore Vischi nella opportunità di aumentare la competenza del pretore, la quale, in materia penale, è stata allargata già dalla Commissione che studia la riforma del Codice di procedura penale, ma che per essere aumentata, ha bisogno di altri studi per assicurarne il buon funzionamento.

Presenterà al Parlamento un disegno di legge sulla funzione e le attribuzioni del pubblico ministero.

Quanto agli inconvenienti nella preparazione e pubblicazione delle leggi, lamentati dal senatore Scialoja, ed all'istituzione di un ufficio di legislazione, riconosce che la questione è così grave, che non al solo Ministero di grazia e giustizia spetta il risolverla, ma bensì all'intero Gabinetto, perchè essa tocca il Governo in tutte le sue manifestazioni.

Per conto suo, dichiara che accetta la raccomandazione del senatore Scialoja, ma deve ricordare in proposito quello che egli ha già disposto perchè le leggi siano convenientemente studiate e preparate, con tutti gli elementi della legislazione comparata.

Provvederà perchè la pubblicazione delle leggi sia fatta in una forma più propria e corretta.

D'accordo col senatore Scialoja nel ritenere che all'esercizio del notariato occorra la garanzia della laurea in legge, dice che questo è un desiderato della stessa classe notarile, e risponde al bisogno ed all'interesse di rialzare la condizione morale di questi funzionari; perciò egli studierà una riforma della legge notarile che risponda a tale concetto.

Provvederà al riordinamento degli archivi ed a garantire e migliorare la condizione di quei benemeriti impiegati; il che non importa nemmeno un aggravio a carico dell'erario. Sull'argomento riprenderà gli studi già fatti da una Commissione Reale.

Terrà nel massimo conto le raccomandazioni del senatore Tommasini, tanto benemerito degli studi storici in Italia e confida poter soddisfare i desideri da lui espressi a riguardo degli archivi comunali, di collegiato e di privati.

Passando a trattare delle questioni più gravi agitate in questa discussione, accenna ai lamenti mossi concordemente da parecchi senatori, che si sono fatti eco di quelli del paese, sul modo come funziona la giustizia penale in Italia. Non esita a dichiarare che questi lamenti della pubblica opinione sono pienamente giustificati.

Dice che il male si è acutizzato negli ultimi anni, ma non è nuovo, ed egli altra volta, essendo ministro guardasigilli, ebbe il proposito di affrontare il problema della riforma del Codice di procedura penale. Istituì all'uopo una Commissione, presieduta dal senatore Pessina, e composta dei più eminenti professori, giuristi e magistrati, tra i quali il venerando presidente del Senato.

La modesta sua iniziativa fu seguita dei suoi successori, e la Commissione alla quale rivolge dal banco dei ministri una parola di plauso e di gratitudine, dopo aver posto la massima della riforma, delegò ad una sotto Commissione la preparazione di un progetto di legge, del quale egli ha già pronta in gran parte la relazione, e che presenterà al Parlamento alla ripresa dei lavori legislativi. (Bene).

Accenna alla questione gravissima della revisione dei giudizi penali, della cui soluzione si professa grato al presidente dell'Alta Assemblea, accenna poi agli altri punti principali, sui quali si è fermata la Commissione, sono specialmente il numero dei testimoni, che è rigorosamente fissato entro certi limiti; i provvedimenti relativi alle perizie, diretti allo scopo di eliminare gli scandali deplorati dalla molteplicità e varietà delle perizie, delle polemiche fra i periti, e della limitazione del numero dei difensori ad uno, nel periodo istruttorio, e a due nei pubblici dibattimenti, a fine di equiparare ricchi e poveri, ridurre le lungaggini dei dibattimenti, ed ovviare a molti inconvenienti di varia natura (Benissimo).

Dopo quanto ha detto, prega la Commissione di finanze di voler riflettere se non sia il caso di modificare l'ordine del giorno nel senso che il Senato prenda atto delle dichiarazioni con le quali l'oratore ha cercato rispondere alle osservazioni fatte dai senatori.

Aggiunge che quando avrà presentato il nuovo Codice al Parlamento, non avrà difficoltà di stralciare quei provvedimenti che per determinate circostanze fossero riconosciuti più urgenti, ma che però dovranno procedere sempre parallelamente ai progetti di riforma della procedura penale.

Assicura il senatore Maragliano che il desiderio da lui espresso per la scelta dei periti sarà senza dubbio tenuto in conto dalle autorità giudiziarie.

Non resterà inascoltato il voto del Congresso medico del quale egli ed il senatore Tassi si fecero eco in Senato, e che si riferisce allo stesso argomento.

Accoglie pienamente le raccomandazioni relative agli organici del suo Ministero: non crede vi sia bisogno di nuove riforme, ma, nel caso, presenterebbe al Parlamento opportune proposte.

Si associa al senatore Bava-Beccaris nello stigmatizzare la propaganda sovversiva che si fa nell'esercito. Dice che la istigazione a non obbedire alle leggi è un vero reato, e certo gli ufficiali del Pubblico Ministero hanno il dovere di reprimerla.

Confida però che questa propaganda, della quale ebbero a deplorarsi solo pochissimi casi, non avrà diffusione, per il sentimento di rettitudine e di dovere che è innato nell'animo della maggioranza dei giovani italiani (Bene).

Passa alla questione del quarto di rendita spettante ai Comuni sui beni soppressi delle corporazioni religiose.

Una Commissione ebbe già ad occuparsene; l'oratore ha ripresa in esame la questione, desiderando dare al più presto attuazione alla legge.

Studierà di provvedere, per quanto è possibile, al personale straordinario del fondo per il culto nel senso indicato dalla Commissione di finanze.

Conchiude dichiarando che ispirerà sempre l'opera sua al concetto di provvedere ai supremi interessi di Governo, e di tutelare il retto funzionamento dell'amministrazione della giustizia, acciocchè essa risponda sempre ai suoi alti fini. (Approvazioni generali).

RATTAZZI, relatore. Ringrazia il ministro dei giudizi benevoli e cortesi che ha manifestato sulla relazione.

Dopo il discorso del ministro non risponderà ai vari oratori; si limita a brevi osservazioni su ciò che ha detto il guardasigilli intorno a quanto è scritto nella relazione.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro sugli archivi notarili, e fa voti che egli possa compiere l'opera da lui iniziata altra volta.

Prende atto pure delle dichiarazioni fatte sul personale straordinario.

Parla del modo come procede in Italia la giustizia penale e si augura che il nuovo Codice di procedura penale, preannunziato dal ministro, diventi presto legge dello Stato.

Dà poi ragione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione di finanze, e dichiara che solo per deferenza al ministro e per la fiducia che egli ispira, la Commissione non vi insiste, e prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal Guardasigilli, confida che egli saprà trovare riparo urgente agli inconvenienti da tutti lamentati.

La Commissione di finanze al primitivo ordine del giorno sostituisce il seguente, che spera sarà accettato dal ministro ed approvato dal Senato:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro guardasigilli, ed esprime il voto che presentandosi in novembre il nuovo Codice di procedura penale, lo stesso ministro stralci e riunisca in speciale disegno di legge tutta la materia che tratta della istruttoria e dei dibattimenti nei processi penali, il quale disegno di legge dovrà essere discusso in precedenza al Codice di procedura penale ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Confida che il Parlamento vorrà affrontare l'esame del nuovo Codice di procedura penale e provvedere ai punti essenziali accennati nella relazione della Commissione di finanze.

Presentato il progetto del Codice, non ha difficoltà di stralciarne qualche parte che abbia carattere di vera urgenza, perchè venga approvata rapidamente.

Premessa questa dichiarazione, sarebbe disposto ad accettare il nuovo ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanze quando questa lo interpretasse nel senso da lui indicato.

PRESIDENTE. Rilegge il nuovo ordine del giorno della Commissione di finanze.

DEL GIUDICE. Crede convenga aggiungere l'inciso: « Qualora non sia possibile una pronta discussione del Codice di procedura penale ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Accetta l'aggiunta proposta dal senatore Del Giudice.

Vorrebbe solo evitare che con il nuovo ordine del giorno si ritardasse la discussione del nuovo Codice di procedura penale.

Prega per ciò la Commissione di finanze di consentire nell'aggiunta proposta dal senatore Del Giudice che risponde al suo pensiero.

VITELLESCHI, della Commissione di finanze. Insiste nella nuova forma dell'ordine del giorno, dicendo che non vi ha nè modo di dimostrare, nè persona che possa giudicare la impossibilità che la riforma del Codice proceda sollecita, intera ed uniforme per la sua via.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e culti. Occorre evitare che un progetto di stralcio faccia ritardare la discussione completa del Codice di procedura penale e la relativa approvazione.

Se il ritardo dell'approvazione dell'intero progetto richiedesse la necessità di uno stralcio di una o più parti del Codice, per ragioni di vera ed urgente opportunità, egli, lo ripete, s'impegna di provvedere in conformità delle fatte dichiarazioni.

Prega quindi la Commissione di finanze di voler accogliere l'aggiunta.

RATTAZZI, relatore. L'ordine del giorno della Commissione va interpretato nel senso che si prende semplicemente atto delle dichiarazioni del ministro.

Prega quindi il senatore Del Giudice di ritirare la sua aggiunta.

DEL GIUDICE. Dopo le dichiarazioni del ministro e le spiegazioni date dalla Commissione di finanze dichiara di ritirare la sua aggiunta all'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e culti. Dopo quanto ha detto il relatore accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno nella nuova formula presentata dalla Commissione di finanze ed accettata dal Governo.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 27 giugno 1903, n. 242, che modifica quella del 12 giugno 1902, n. 185, per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte ». (N. 140).

PRESIDENTE. Avendo la Commissione ieri nominata esaurito il suo compito, propone ed il Senato approva, di discutere subito il disegno di legge di proroga della legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

CODRONCHI, relatore. Riferisce verbalmente sul progetto di legge.

Prega il Senato di approvarlo, e propone a nome della Commissione, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo del Re ad inscrivere nel prossimo bilancio la somma necessaria all'esecuzione della legge 15 giugno 1902 affinchè i diritti dello Stato possano conciliarsi coi diritti della proprietà privata ».

Aggiunge alcune considerazioni a spiegare il concetto dell'ordine del giorno, e raccomanda al ministro di inscrivere in bilancio, d'accordo col ministro del tesoro, una somma adeguata per applicare la legge per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

Il ritardare soverchiamente l'applicazione della legge nuoce ed offende i diritti della proprietà privata.

Raccomanda poi che sia compiuto il catalogo degli oggetti d'arte di pregio che sono in Italia, acciocchè possa rispondere ai fini per i quali fu istituito.

BIANCHI L., ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia il senatore Codronchi della sollecitudine con cui ha riferito sul disegno di legge, e lo ringrazia pure delle sue osservazioni, delle quali riconosce tutta l'importanza.

Rileva la gravità delle questioni sollevate dal senatore Codronchi e le difficoltà di indole, specialmente finanziaria, che si oppongono alla piena e completa esecuzione della legge.

Accetta l'ordine del giorno e conviene nella necessità di provvedere alla tutela dei nostri oggetti d'arte.

Si propone di studiare a fondo il grave tema e sarà felice se nel termine assegnato di diciotto mesi potrà presentare una legge che efficacemente risponda allo scopo della tutela e conservazione dei nostri tesori artistici.

CODRONCHI, relatore. Rileva che alle questioni degli scavi, della proprietà, ecc., provvede la legge esistente.

Spiega quale sia il concetto della sua osservazione, la quale mira a mettere in guardia il ministro perchè non si lasci sorprendere.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno della Commissione e lo pone ai voti.

(È approvato).

La discussione è chiusa, e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della « Proroga della legge per la conservazione degli oggetti di antichità e d'arte ».

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1901-905 durante i periodi di sosta parlamentare dal 4 al 22 marzo e dal 26 marzo al 3 aprile 1905:

Votanti 93
Favorevoli 84
Contrari 9

(Il Senato approva).

Aumento di L. 1,000,000 al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine inscritto nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-905:

Votanti 93
Favorevoli 84
Contrari 9

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1904-905 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 aprile all'8 maggio 1905:

Votanti 93
Favorevoli 87
Contrari 6

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905:

Votanti 93
Favorevoli 88
Contrari 5

(Il Senato approva).

Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari:

Votanti 92
Favorevoli 78
Contrari 14

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione.

Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Si procede all'esame dei capitoli.

BELTRANI-SCALÌA. Al capitolo 1° parla sulla legge per il casellario giudiziale e nota che finora non si è provveduto che al personale del Ministero.

Avrà applicazione la legge per quanto riguarda il casellario giudiziale?

Nota l'importanza di questo e come richieda una spesa considerevole, specialmente per i locali necessari e per il personale.

Fa anche delle osservazioni sulla insufficienza del personale addetto all'ufficio legislativo.

Aggiunge che sono applicati al Ministero quindici impiegati di cancelleria i quali da tempo prestano un servizio importante e speciale, qual'è quello della statistica giudiziaria.

Saranno essi rimandati ai loro uffici con l'applicazione della legge 25 marzo 1905?

Come saranno essi sostituiti?

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Sarà sua cura di provvedere perchè la Commissione di statistica giudiziaria possa svolgere la sua azione liberamente.

Quanto ai 15 funzionari distaccati, dice non esservi ragione alcuna nella legge del 1905 che imponga il divieto assoluto perchè essi possano continuare nell'applicazione; farà quello che potrà perchè la legge sul casellario giudiziale possa avere la sua più ampia esecuzione.

Risponde poi alla questione sollevata dal preopinante sugli alunni giudiziari, affermando che la legge del marzo 1905 non è in contraddizione con l'art. 9 del R. decreto dell'ottobre 1900.

Dice che per la statistica e per il casellario occorrono nuovi locali e spera provvedervi coi mezzi consentitigli dal bilancio.

Il capitolo 1 è approvato nella somma di L. 883,669.

Senza discussione si approvano i capitoli da 2 a 36, ultimo del bilancio, e i riassunti per titoli e categorie.

Si procede all'esame dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione del fondo per il culto.

I 13 capitoli e i riassunti per titoli e per categorie sono approvati senza discussione.

Anche lo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, che si compone di 56 capitoli, è approvato senza discussione, coi riassunti per titoli e per categorie, e gli elenchi I e 2.

Si procede all'esame dello stato di previsione dell'entrata del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Senza discussione si approvano i 16 capitoli ed i riassunti.

Senza discussione si approvano pure i 39 capitoli dello stato di previsione della spesa del fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, i riassunti e gli elenchi 3 e 4.

Anche i tre articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 108).

DI PRAMPERO, segretario. Ne dà lettura.

Non ha luogo discussione generale, e senza discussione si approvano i due articoli del progetto e la relativa tabella.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Proroga della legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte.

Votanti 85
Favorevoli 78
Contrari 7

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 25 giugno 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 15.5.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

PEDOTTI, ministro della guerra. Presenta un progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per « Spese militari per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

È trasmesso alla Commissione di finanze.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri discussi.

TAVERNA, segretario. fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propone, e il Senato approva, che, prima di cominciare la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, siano discussi alcuni disegni di legge, iscritti all'ordine del giorno, che non importeranno lungo esame.

Approvazione di disegni di legge.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati tutti senza discussione.

Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe 1884, da inscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 114 - urgenza) (di due articoli);

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) (N. 115) (di un solo articolo);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 117) (di un solo articolo);

Proroga del termine di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, sulla Cassa di previdenza e di pensione a favore dei funzionari comunali (N. 124) (di due articoli);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 120) (di due articoli e una tabella);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 121) (di un solo articolo).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 98).

PRESIDENTE Dichiara aperta la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Del Giudice.

DEL GIUDICE. Si limita ad alcune osservazioni riguardanti la istruzione superiore, fermandosi su alcuni gravi inconvenienti, che intralciano il retto andamento dell'istruzione stessa.

Le Università, oggi, con i loro istituti, i loro gabinetti ed i loro laboratori, procedono alacremente verso il progresso della scienza.

Ma lo stesso non si può dire per la funzione dell'insegnamento, che da alcuni anni, per un complesso di cause, decade.

Le cause, è vero, sono di ordine economico e sociale, inerente alla vita contemporanea; ma alcune di esse possono essere curate da coloro che presiedono all'insegnamento.

Lo stesso ministro ha riconosciuto lo scadimento dell'insegnamento; ma l'oratore non può consentire nel rimedio indicato dal ministro.

Non accetta la distinzione recisa tra insegnamenti teorici e sperimentali.

Dimostra che questi sono talmente connessi tra loro, che non è possibile quella distinzione.

Accenna ai rimedi per rialzare l'insegnamento universitario.

Nota la mancanza di libertà che ora vi è per l'insegnamento nelle Università, le quali possono dirsi Università di Stato. E lo Stato ha usato ed abusato del suo diritto nel disciplinarle.

Una riforma legislativa, che pareggiasse le condizioni della scuola universitaria a quelle della scuola media inferiore, sarebbe molto opportuna.

Invoca la libertà per i giovani di istruirsi dove vogliono e come vogliono; ne conseguirebbe uno sfollamento di giovani negligenti e turbolenti.

Oggi si studia unicamente per l'esame e vi è interesse nei giovani che il numero delle lezioni sia ridotto.

Ne verrebbe anche una concentrazione e una migliore distribuzione dei mezzi finanziari destinati all'istruzione.

I capisaldi di una riforma seria universitaria dovrebbero essere: l'abbandono della soverchia ingerenza dello Stato, la istituzione degli esami di Stato, la riforma della libera docenza.

Parla specialmente della docenza privata, ricordando le cause del decadimento di essa ed i vizii e gl'inconvenienti che sono derivati dai varî provvedimenti che si sono seguiti.

Risultarono evidenti gl'inconvenienti specialmente dopo la pubblicazione delle legge Bonghi del 1875.

Da quel tempo la somma che lo Stato deve erogare per le libere docenze è andata ogni anno scemando ed ora ha raggiunto e superato le L. 800,000.

E questo aggravio è conseguenza di una condizione di cose intollerabile.

Si riporta a dati statistici per avvalorare le sue affermazioni sulla necessità di una riforma che provveda a ridare dignità alla libera docenza.

Il rimedio radicale sarebbe quello di ritornare alle disposizioni della legge Casati.

Se il ministro non volesse adottare tale provvedimento, ne proponga un altro che riesca ad eliminare tutti gli inconvenienti che l'oratore ha lamentato.

Presenta in questo senso, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il ministro della pubblica istruzione a volere, alla riapertura del Parlamento, disciplinare la libera docenza con provvedimenti legislativi, in guisa da rimuoverne gli inconvenienti che ne impediscono la retta e legittima funzione ».

Raccomanda al ministro di pensare ed operare senza lasciarsi influenzare da interessi particolari. Vi è largo materiale preparato, di cui il ministro può valersi.

Conchiude che, se l'ordinamento militare serve alla difesa del territorio nazionale, le Università, con tutti gli altri organismi dell'istruzione, mirano alla conservazione ed al progresso della cultura, ch'è patrimonio nazionale. (Bene).

MARAGLIANO. Le sue osservazioni riguardano il bilancio in sè e non l'opera dell'attuale ministro.

Nota anzitutto il continuo ripetersi delle eccedenze dei consuntivi sulle previsioni, e conferma quanto dice al riguardo il relatore della Commissione di finanze, che esse sono superiori a quelle di qualunque altro bilancio.

I benevoli lo dicono indice di progresso, i malevoli lo dicono indizio del caos che investe l'amministrazione della pubblica istruzione.

All'oratore sembra ingiusto questo secondo giudizio, perchè tutti possono apprezzare lo zelo, la rettitudine e la intelligenza dei funzionari addetti alla pubblica istruzione.

D'altra parte, esaminando il solo bilancio 1094-905, che si diceva stabilito in una somma sufficiente a tutti i servizi, e lasciava perfino adito a qualche speranza di economia, si trova che più tardi è stata necessaria una richiesta di maggiori assegnazioni per circa un milione e mezzo.

Esamina le varie ragioni di queste eccedenze e viene alla conclusione che il bilancio della pubblica istruzione si presta ad essere facile preda dei postulanti.....

DINI, relatore. Non è esatto, lo dimostrerò poi.

MARAGLIANO. Il ministro ha le mani libere e non resiste alle pressioni per gratificazioni, nuovi uffici, nuovi posti, nuovi insegnamenti, per i quali, quando ne fosse riconosciuta la necessità

occorrerebbero provvedimenti che dovrebbero essere presentati al Parlamento con la legge di bilancio onde averne i fondi.

Non è dunque un *caos contabile* il Ministero dell' istruzione pubblica, ma un *caos direttivo* tanto più deplorevole perchè in quell'amministrazione, mentre si va a rilento in questioni di cose, si va con rapidità fulminea quando si tratta di persone, onde il Ministero dell'istruzione pubblica, potrebbe dirsi il Ministero della privata beneficenza.

Altro vizio è la mancanza di concetti organici nel legiferare, tanto che mentre da ogni parte si studia e si ricerca il decentramento, nel Ministero dell'istruzione pubblica la tendenza generale è spiccatamente accentratrice.

Accenna, ad esempio, alla legislazione scolastica nostra nella quale regolamenti modificano leggi, con leggi sono fatte eccezioni a regolamenti e vi è tale complesso di disposizioni contraddittorie che neppure l'interessato sa trovare la disposizione che lo riguarda ed è lasciato adito sempre al criterio arbitrale del ministro.

E quel che è peggio si è che nel Ministero dell'istruzione pubblica sembra viga il sistema di violare leggi e regolamenti; a provare il suo assunto l'oratore accenna ad alcuni esempi, dai quali desume la conclusione che unica legge in fatto di istruzione è il dispotismo ministeriale.

Non è meraviglia perciò che tutti i servizi ed istituti siano snaturati. Dice al riguardo quello che avviene pel Consiglio superiore dell'istruzione e dopo averne spiegato la costituzione, accenna alle sue funzioni ed ai modi come ne esorbita, ai mezzi con i quali ne usurpa altre che per legge non gli competono.

Onde il governo della pubblica istruzione in Italia, può dirsi che oggi risieda nel Consiglio superiore dell'istruzione, in questo *Parlamentino* che quando non trova di suo compiacimento qualche riforma proposta dal Ministero, trova sempre il mezzo di avversarla in modo che non inizi la sua strada o non tocchi il porto.

Deplora il mistero del quale si circonda il Consiglio superiore, di guisa che i suoi studi e le sue deliberazioni non hanno mai il controllo o il conforto della pubblica opinione; deplora non meno che esso assai di frequenti osteggi perfino riforme e voti espressi dai due rami del Parlamento.

Cita in proposito qualche esempio.

Tornando alle eccedenze d'impegni si domanda se veramente queste, come alcuni sostengono, rispondano ad un progresso dell'insegnamento, ad una maggior diffusione della cultura.

L'oratore non lo crede, ma sostiene che se, nel bilancio si procedesse ad un esame rigoroso di ogni capitolo, si potrebbero forse raccogliere tali economie da far fronte al normale incremento di spese.

Ed in questo ordine di fatti l'oratore dice quello che avvenne per la istruzione elementare, la quale non ebbe mai maggiori fondi fino a quando non le furono concessi da una legge del Parlamento, che ne salvò le condizioni ormai non più rispondenti alle esigenze dei tempi.

Accenna pure rapidamente all'insegnamento secondario, e passando all'insegnamento superiore, afferma che in questo ramo appunto dove più gravi si rivelano i danni del confusionismo imperante della pubblica istruzione.

Adduce parecchi esempi per dimostrare la sua tesi. deplorando specialmente che dallo spirito di moltiplicare insegnamenti ed insegnanti, i danni maggiori vadano a carico degli istituti scientifici, dei gabinetti, dei laboratori che giorno per giorno dovrebbero seguire i progressi della scienza, e mancano invece dei mezzi necessari a questo scopo.

Ad ogni modo osserva che nemmeno in riguardo agli insegnanti in genere si è riuscito a migliorare equamente le condizioni. Cita esempi di alcuni che fanno parte del personale universitario e sono pagati in modo umiliante per se stessi e per la scienza.

Parlando del livello dell'istruzione superiore che alcuni sostengono s'inalzi sempre, si dice dolente di dover sfrondare qualche illusione, ma non può a meno di rilevare che il livello inalzatosi sempre per opera di coloro che alla scienza diedero opera e studio nei primi tempi, oggi va decadendo per effetto del confusionismo che ha già deplorato.

Sottoscrive a quanto ha detto il senatore Del Giudice sulla libera docenza, ma non può a meno di accennare a quello che avviene in alcune Università, per la sperequazione di numero fra professori ordinari e straordinari.

Ricorda un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati per un organico dei professori ed una tabella degli stipendi da allegarsi al bilancio e confida che il ministro non avrà difficoltà a tradurlo in atto per il prossimo esercizio.

Conchiude dicendo che rassegna queste osservazioni all'esame dell'onorevole ministro, la cui equità e la cui alta competenza scientifica, gli fanno ritenere che egli saprà far progredire l'organizzazione degli studi in Italia. (Bene).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

SCIALOJA. Constata innanzi tutto che nessun ramo della nostra amministrazione ha tanto bisogno di riforme quanto la pubblica istruzione.

Una riforma si attende però da tutti i ministri dell'istruzione pubblica, che si sono succeduti in Italia, ed è quella di amministrare bene, giustamente e speditamente. Senza di ciò nessun'altra riforma può trovare la base sopra cui elevarsi.

È perciò che egli invita il ministro a pensar prima a questa riforma amministrativa e procedere poi a quella dei diversi rami del suo Ministero.

Al senatore Del Giudice fa osservare che la libertà d'insegnamento, da lui invocata, è un fatto che avviene in pratica, perchè le lezioni orali universitarie non adempiono al loro vero ufficio. Di qui parecchi inconvenienti che l'oratore enumera; e ad eliminarli occorrono, a suo avviso, rimedi amministrativi più che grandi riforme legislative.

Definisce i disordini universitari come i sintomi morbosi delle malattie più gravi, onde sono travagliate le Università.

Desidera che le scuole secondarie sieno riformate sull'esperienza dei varî e molteplici tipi che l'istruzione media può consentire.

Tali scuole però non debbono servire pei professori, ma il ministro deve cercare che le cose sieno fatte per le cose, non per le persone.

Invita il ministro a costituire vere ed utili biblioteche, seguendo il sistema della specializzazione, cosa che egli potrebbe, secondo l'oratore, ottenere, anche senza ricorrere alla richiesta di nuovi fondi.

Non avrebbe parlato, se il ministro non ve lo avesse costretto, rimandando alla discussione del bilancio lo svolgimento della sua interpellanza, per sapere se il ministro non creda che sia di somma urgenza la pubblicazione della parte del regolamento generale universitario relativo all'art. 2 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

Dice che la somma urgenza della sua interpellanza sussiste, non ostante sia trascorso un mese dacchè essa è stata posta all'ordine del giorno.

Non biasima i provvedimenti presi dal ministro al riguardo, ma crede che il regolamento doveva precedere la formazione delle Commissioni pei concorsi.

Presentando la sua interpellanza, intendeva dar modo al ministro di uscire dalle difficoltà in cui si trovava.

Non crede che il Consiglio di Stato avesse facoltà di stralciare dal regolamento generale quella parte che si riferisce alle Commissioni pei concorsi.

Il ministro avrebbe egli dovuto fare questo stralcio, ed il Consiglio di Stato avrebbe risposto immediatamente, e se non lo

avesse fatto, sarebbe stato dalla urgenza della cosa giustificato un provvedimento ministeriale.

La sua interpellanza, divenuta un paragrafo di un discorso sul bilancio, dimostra il disordine amministrativo, cui ha già alluso.

Dice poi che la necessità urgente di provvedere ai locali dell'Università di Roma è stata rilevata dal relatore; ed egli conviene pienamente in questa osservazione.

Sottopone al Senato tutti gli inconvenienti, sotto il rispetto didattico ed igienico, che derivano dalla insufficienza dei locali per tutte le Facoltà dell'Ateneo romano.

È quindi assolutamente necessario che lo Stato, come fece per Padova, Pisa e Napoli, consenta i mezzi necessari a vantaggio dell'Università della capitale d'Italia, la quale non può sperare concorsi dagli enti locali, che, o si trovano in condizioni di aver bisogno essi stessi di aiuto, come il Comune, o non hanno mezzi sufficienti, come la Cassa di risparmio.

Invoca dal ministro una promessa chiara ed esplicita, che si traduca presto in atto almeno per iniziare quanto è più necessario; questa promessa egli attende con fiducia dall'alta intelligenza e dal patriottismo del ministro. (Bene).

BIANCHI L., ministro della pubblica istruzione. Risponde al senatore Scialoja per quanto riguarda l'argomento dell'interpellanza. Fu principale sua cura, appena assunta la direzione del Ministero, di esaminare il regolamento e provvedere alla sua pubblicazione.

Troppo si è indugiato dal Consiglio di Stato a dare il parere sul progetto di quel regolamento generale.

Ma egli ha disposto che le Facoltà universitarie si valessero dell'art. 2 della legge 2 giugno 1904.

Con tale disposizione egli ha creduto di rimediare all'indugio, supplendo alla mancanza della pubblicazione del regolamento ed interpretando giustamente il concetto della legge.

CANNIZZARO. Spiega quello che l'Università di Roma propone per l'ampliamento dei suoi locali, e dimostra che il progetto non è suggerito da idee grandiose che rispondano al nome di Roma, ma è solamente l'esplicazione di quegli studi che furono compiuti dal primo momento che l'Italia ebbe la sua Capitale, e dei quali fu autorevole propugnatore Quintino Sella.

Accenna che a quel tempo fu riconosciuto come prima necessità provvedere all'Istituto chimico e riunire ad esso gli altri istituti di scienze sperimentali; all'uopo fu scelto l'orto di Panisperna sul Viminale.

Questo doveva costituire il primo nucleo degli edifici universitari, ma, dopo avere eseguito solamente in parte il progetto, esso rimase in sostanza incompiuto, malgrado i voti ripetuti del Parlamento.

Occorrerebbe ora di fare il passo importante di staccare dal palazzo della Sapienza i locali occupati dalle scuole di scienze naturali, e per queste creare nuovi locali nell'orto di Panisperna, dove si riunirebbero finalmente a quelle degli insegnamenti affini, secondo il primitivo progetto.

Si credeva così che il palazzo della Sapienza fosse sufficiente per le due Facoltà di lettere e di giurisprudenza, ma il preopinante dimostrò già, e l'oratore conferma, che nemmeno per queste due sole Facoltà quei locali sarebbero sufficienti, dati il numero sempre crescente di studiosi, il bisogno di speciali musei, di gabinetti, il desiderio di molti professori di avere qualche locale dove poter fare studi e conferenze, che sarebbero una innovazione nell'insegnamento universitario, e porterebbero certamente ad assai utili risultati.

Si domanda perciò al Governo che acquisti qualche locale adiacente per provvedere alle diverse esigenze accennate.

Riassumendo dice che le proposte fatte per i nuovi edifici universitari si riducono alle seguenti:

Compiere sul Viminale l'aggruppamento degli Istituti di scienze naturali; aggregare al palazzo della Sapienza un vicino edificio nel quale si possa trasportare la Facoltà di lettere e filosofia con gl'Istituti dipendenti.

Raccomanda al ministro di non fare una cosa alla volta, perchè il progetto è coordinato in tutte le sue parti e studiato con lo spirito della maggiore economia.

Confida che il Governo vorrà provvedere a che questo progetto vada in esecuzione, stanziando i fondi necessari.

Non vorrà badare il Governo che il Comune e la Provincia non possono dare il concorso voluto dalla legge: il Comune lo darà con l'adattamento stradale e del terreno.

In ogni caso è bene aver presente che se all'esecuzione dei lavori fosse di ostacolo la mancanza del concorso degli enti locali, Roma si troverebbe nella strana condizione, che mentre la sua Università dà il maggior contributo al fondo comune per gli edifici scolastici, non potrebbe poi in alcun modo profittarne per provvedere alla mancanza ed ai bisogni dei propri. (Bene).

MOSSO. Rinunzia alla parola.

ASTENGO. L'altro anno, in sede di discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, rilevò alcuni disordini avvenuti in certi ginnasi, richiamandovi l'attenzione del ministro.

Ripete quell'osservazione, e attende risposta dall'on. ministro Bianchi.

Accenna poi ai restauri urgenti della Badia di Grottaferrata, ed invita il ministro a studiare i provvedimenti da prendersi.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propone che, in vista del grande numero degli inscritti nel bilancio dell'istruzione pubblica e del lavoro che ancora deve compiere il Senato, si tenga seduta domani alle ore 10 ed alle ore 15.

CEFALY. Prega il presidente ed il Senato di considerare se non convenga, invece della seduta antimeridiana, prolungare la seduta pomeridiana, cominciandola alle ore 14 e facendola continuare oltre il solito.

Espone i motivi che lo hanno indotto a fare tale proposta, specialmente per la riunione degli Uffici e l'impossibilità per molti senatori funzionari di trovarsi in Senato nel mattino, tralasciando i loro doveri.

PRESIDENTE. Osserva che il protrarre la seduta oltre le 6 e mezza pom. come ha dimostrato l'esperienza, non dà buon risultato pratico. Dato il grande numero degli iscritti nel bilancio dell'istruzione pubblica, egli crede necessario tenere qualche seduta mattutina.

ASTENGO. Crede che alle sedute mattutine non potrebbe intervenire che un numero assai scarso di senatori, ciò che non sarebbe dignitoso per il Senato.

Ritiene perciò molto più conveniente che il Senato continui nella consuetudine, seguita finora, di tenere una sola seduta al giorno.

PRESIDENTE. Nota che la Camera dei deputati non perde nulla della sua dignità tenendo due sedute al giorno, e crede che il Senato possa fare ciò che fa l'altro ramo del Parlamento.

CAVALLI. Dice che non è colpa del Senato se, dopo tante raccomandazioni fatte, è costretto a discutere e votare i bilanci all'ultimo momento.

Crede si potrebbe tenere la seduta mattutina, riservando la votazione alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Allora resta ristabilito che domani il Senato terrà due sedute: una alle ore 10 e l'altra alle ore 15.

Il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione è rinviato a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906:

Votanti	81
Favorevoli	74
Contrari	7

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziariario 1904-905:

Votanti 81
Favorevoli 71
Contrari 10

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato, 24 giugno 1905

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Gaetano di Laurenzana, Vittorio Emanuele Orlando e Galli Roberto.

(Sono conceduti).

Presentazione dei bilanci della Camera.

DE ASARTA, questore, anche a nome dell'on. Podestà, presenta il bilancio consuntivo della Camera per l'esercizio 1903-904 e il bilancio preventivo per l'esercizio 1905-906.

Interrogazioni.

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione del deputato Lucifero « intorno all'esecuzione della legge 16 luglio 1904, n. 397 ».

Esposto lo stato della questione, dichiara che la mole del lavoro e la necessità del parere del Consiglio di Stato hanno ritardato la pubblicazione del regolamento, che è indispensabile per la inscrizione della somma nel bilancio.

Rendesi quindi necessario un progetto di legge; ma la presentazione di esso è subordinata al complesso dei lavori parlamentari.

FASCE, sottosegretario di Stato al tesoro, dichiara che il ministro del tesoro acconsentì già nel disegno di legge per la conversione in Regi di alcuni Istituti secondari fra i quali la scuola tecnica di Cotrone.

LUCIFERO, ringraziato il sottosegretario di Stato per il tesoro della sua dichiarazione, denuncia non solo l'aperta violazione di una legge; ma la contraddizione tra le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione con le promesse precise scritte dal ministro.

Esorta quindi il Governo a presentare il disegno di legge solennemente promesso, lasciando alla Camera di compiere il suo dovere: intanto si riserva di risollevare la grave questione presentando altre risoluzioni.

PRESIDENTE osserva che dell'opportunità della presentazione di un disegno di legge è solo giudice il Governo.

LUCIFERO. Ma non dopo una solenne promessa!

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, non potendo svolgere un argomento sì complesso in tema d'interrogazione, non può replicare all'on. Lucifero.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Astengo che interroga « per sapere se e quando intenda estendere l'esonero della cauzione contenuto nel secondo capoverso del progetto di legge testè votata sul regime degli alcools alle altre industrie che si trovano in identica condizione », Dichiara che si proseguiranno gli studi per vedere se e come si possa estendere il trattamento eccezionale fatto in via d'esperimento all'industria del « cognac ».

ASTENGO ringrazia, persuaso che gli studi condurranno ad una soluzione favorevole.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Brunialti che interroga « per sapere quando avranno termine le controversie archeologiche che impediscono al comune di Enego la sistemazione della sua piazza ».

Dice che gl' indugi derivarono, prima dal fatto che il Comune non credette di dover sostenere le spese per i lavori di conservazione del castello Scaligero danneggiato con la sistemazione del piazzale di San Marco, quindi, dal non avere l' imprenditore approntato con sollecitudine il materiale occorrente.

Ora furono assunti siffatti lavori a carico quasi interamente dello Stato, sebbene questo non vi fosse obbligato, e si è dato ordine perchè siano eseguiti senza ritardo.

BRUNIALTI, prende atto e ringrazia.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde al deputato Bergamasco, che interroga « per conoscere se non ritenga necessario di modificare la costituzione del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, in modo che vi sia rappresentato anche il ministro di agricoltura, industria e commercio ».

Il ministro del tesoro concorda nella richiesta modificazione per la quale sarà presentato un disegno di legge al riprendersi dei lavori parlamentari.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, conferma, riferendosi a dichiarazioni fatte sull'argomento al Senato dal ministro del tesoro.

BERGAMASCO prende atto delle dichiarazioni degli onorevoli sottosegretari di Stato, che ringrazia.

Svolgimento di proposte di legge.

DE MICHETTI dà ragione di una proposta di legge per l'aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, salvo le consuete riserve, consente che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

GINORI-CONTI svolge la sua proposta di legge per distaccare da Cecina e costituire in Comune la frazione di Bibbona.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'internoo. Consente che la proposta sia presa in considerazione salvo ogni giudizio sul merito di essa.

(È presa in considerazione).

FAELLI chiede che sia presa in considerazione una sua proposta di legge perchè alla biblioteca palatina di Parma sia concesso come già si fece alla Vittorio Emanuele di Roma, di alienare i duplicati per acquistare opere moderne.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, con le debite riserve, consente sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione dei provvedimenti militari.

PEDOTTI, ministro della guerra, dopo la deliberazione sulle spese straordinarie per l'armata egli avrebbe sperato che il bisogno della difesa nazionale fosse così penetrato nella Camera che il suo disegno di legge non avrebbe dato luogo a contrasti.

Fino dallo scorso anno egli crede di aver dimostrato l'impossibilità da una parte di ridurre gli organici, dall'altra di conseguire considerevoli economie e quindi la necessità di nuovi sacrifici per assicurare la difesa del paese, necessità resa evidente dagli armamenti delle altre nazioni, dalle condizioni generali dell'Europa, dagl'insegnamenti della guerra dell'Estremo Oriente.

Facendosi a rispondere alle obbiezioni avanzate in questa discussione, ringrazia anzitutto la Giunta del bilancio dell'appoggio da essa dato al disegno di legge e il relatore della brillante difesa fattane; come ringrazia quegli oratori, che, pur opponendosi alle sue proposte, hanno reso omaggio all'esercito e riconosciuto le necessità della difesa.

Data la configurazione geografica del paese, consente nella necessità di dare alle nostre forze navali la maggior possibile efficenza. Al rimprovero che l'Amministrazione della guerra non ab-

bia introdotte tutte quelle economie che erano possibili, risponde che esse sono la cura quotidiana dell'Amministrazione, ma che è un'illusione il credere ch'esse possano dare margini sufficienti.

Le innovazioni poi da alcuni vagheggiate, possono riuscire pericolose per la compagine dell'esercito; conviene quindi provvedervi lentamente e con la massima ponderazione e non si può fare sopra di esse che un assegnamento assai limitato.

Alla censura, che si siano fatte spese e miglioramenti i quali non hanno contribuito ad accrescere la forza viva dell'esercito, risponde che trattasi di spese approvate già dal Parlamento e bilanciate da economie e che tutto ciò che concorre a migliorare la forza, la compattezza e il morale dell'esercito ne accresce la forza viva.

Combatte la tesi di coloro i quali credono che si possa provvedere alla difesa del paese coll'inquadrare tutti gli uomini validi, dichiarando che le milizie hanno fatto il loro tempo; e ricorda che l'esperienza della guerra del Transwaal dovrebbe aver persuaso tutti della inefficacia offensiva e difensiva di corpi armati improvvisati.

Quanto alla questione dell'artiglieria, dice che lo stato della questione, in rapporto a quanto si è fatto e si vuol fare, fu lucidamente esposto dall'on. Pais-Serra nella relazione sul bilancio della guerra e in altri documenti parlamentari, e spiega le ragioni per le quali, dopo il 1901, si sono mutati alcuni concetti relativi al nuovo materiale, tenendo conto dei perfezionamenti tecnici che si sono conseguiti.

Dimostra infondata la voce che le somme stanziate dal Parlamento per nuovi cannoni siano state malamente consumate e come invece l'Amministrazione della guerra abbia già provvisto a dare al paese una buona artiglieria in attesa di fabbricare l'altra in base ai più recenti progressi.

Esamina poi particolarmente i due articoli del disegno di legge e i relativi stanziamenti, rilevando che sarà possibile anticipare l'epoca della leva e dare maggiore forza alle compagnie, e dichiarando che le facoltà richieste per la ripartizione delle somme non sono dissimili, anzi sono minori da quelle concesse al Governo con la legge di consolidamento del bilancio della guerra.

Assicura, in ogni modo, che tutte le somme saranno destinate ai più urgenti bisogni, in base ad un programma organico bene determinato che non poteva naturalmente svolgersi intero nel sessenio, intorno al quale, quando il sessenio sia finito, il Parlamento sarà chiamato a deliberare, ma intorno al quale è utile mantenere qualche riserva (Bene).

Accennando alla proposta d'una Commissione parlamentare incaricata di esaminare l'organizzazione dell'esercito, dichiara che l'Amministrazione della guerra nulla avrebbe a temerne, ma che il Governo non la crede accettabile e non l'accetta, perchè condurrebbe a confondere poteri e responsabilità con grave danno della pubblica cosa.

Conclude pregando la Camera di approvare il disegno di legge che è destinato a dare all'esercito quella intera consistenza che occorre affinchè sia come deve essere, presidio e saluto della patria. (Approvazioni).

Giuramento.

ORIOLES giura.

Presentazione di relazioni.

GUICCIARDINI presenta la relazione al disegno di legge: « Convenzione per l'istituto di studi superiori di Firenze ».

CREDARO presenta la relazione al disegno di legge per la creazione a Milano di istituti clinici di perfezionamento.

Seguito della discussione del disegno di legge per nuovi crediti militari.

CABRINI a nome anche degli onorevoli Bissolati, Costa, Badaloni e altri svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'economia della nazione, fondata sul sistema delle imposte a larga base, non possa sopportare nuovi oneri per il bilancio della guerra; persuasa che tali oneri renderebbero inattuabile ogni riforma radicale, economica e sociale, respinge il disegno di legge ».

Si unisce alle critiche d'ordine finanziario fatte al disegno di legge dall'on. Sonnino e a quelle dell'on. Sacchi per modificazioni dell'ordinamento militare, lamentando che l'Amministrazione della guerra si dimostri sempre contraria a tutte quelle vere riforme che darebbero sensibili economie, partendo dal presupposto che l'economia del paese sia sempre pronta a nuovi sacrifizi.

Per valutare la resistenza contributiva del paese, dice che le indagini debbono arrivare fino ai più umili strati sociali. E l'oratore crede che le spese militari eccedano già i mezzi della maggior parte dei cittadini, e che non ci sia ragione di crescere quelle spese solamente perchè crescono in altre nazioni.

Confronta, con cifre statistiche, la ricchezza dell'Italia e delle altre nazioni, dimostrando come quella dell'Italia sia sensibilmente minore e rileva altresì la sproporzione esistente in Italia fra le spese destinate ai servizi civili e quelle destinate ai servizi militari.

Vede nell'aumento delle spese militari un ostacolo sempre maggiore a realizzare quelle riforme di carattere tributario che da tanti anni si promettono, ma non si eseguiscono mai. (Interruzioni del presidente del Consiglio).

Lamenta in particolar modo che il Governo non pensi ad attuare quelle riforme che dovrebbero sgravare i consumi popolari e mettere il nostro paese alla pari con le altre nazioni più progredite in fatto di legislazione sociale.

Accenna a questo proposito alla inferiorità che nel recente Congresso di Berna si è potuta constatare per il nostro paese riguardo all'applicazione delle poche e incomplete leggi sociali.

Rileva come i più importanti servizi civili siano insufficientemente dotati, specialmente quello dell'istruzione e che non si può attuare una seria riforma delle tariffe postali per mancanza di risorse finanziarie.

Nota che il Governo con questi aumenti di spese militari coglie il frutto della vittoria riportata nelle ultime elezioni, e non fa che realizzare un provvedimento di politica interna e di pubblica sicurezza. (Commenti) perchè il Governo fa assegnamento soltanto sull'esercito per difendere i privilegi della classe dominante. (Interruzioni — Commenti).

Conclude dicendo che è sicuro che il suo ordine del giorno sarà respinto, ma questo farà sì che la questione sarà portata dovanti al paese. (Bene all'Estrema Sinistra).

CARCANO, ministro del tesoro, rispondendo all'on. Cabrini, il quale ha asserito che dal 1900 in poi nulla si è fatto dal Governo per le classi popolari, nota che la legge del 1902 ha portato lo sgravio totale del dazio sui farinacei ed ha iniziato la soppressione delle barriere, mentre corregge le tariffe daziarie nel senso di sgravare i consumi popolari.

Qualche cosa anche si è fatto in materia di tasse di affari con la legge del 1902 E quanto a legislazione sociale abbiamo fatto un passo notevole con le leggi sugli infortuni del lavoro, con quelle per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli e con l'Istituto di previdenza per gli operai vecchi e invalidi. (Approvazioni).

Vuole anch'egli che si facciano altri passi nella via della legislazione sociale, ma crede che si debba per prima cosa cessare dal denigrarci continuamente e dal negare tutti i progressi che pur si sono realizzati nel nostro paese e nel tenore di vita delle nostre classi operaie. (Approvazioni — Applausi).

LIBERTINI GESUALDO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo indispensabili i chiesti aumenti di spesa per rinsaldare l'attuale ordinamento dell'esercito, che afferma non potersi ridurre; ritenendo altresì improrogabili le possibili, utili riforme a vantaggio dello stesso esercito; udite le dichiarazioni del Governo, che approva, passa alla discussione degli articoli ».

Non crede che la Commissione proposta dagli onorevoli Sonnino

e Sacchi produrrebbe praticamente alcun utile effetto. Non crede neppure possibile ridurre l'organico dell'esercito, nè ritiene che le spese per la difesa siano presso di noi proporzionalmente più gravi che presso le altre nazioni.

Senza creder prossima nè probabile una guerra, afferma che l'Italia deve essere preparata ad ogni evento. Per queste ragioni, come ha votato le spese per la marina, così voterà le spese per l'esercito.

MEARDI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che non si possono aumentare le spese militari nelle condizioni economiche, finanziarie della nazione senza trovare radicali economie negli organismi amministrativi del Ministero della guerra, passa all'ordine del giorno ».

Non è nè guerrafondaio nè antimilitarista, nè giudica improduttive le spese per la difesa nazionale. Ma voterà contro al disegno di legge, perchè convinto che si possono fare, senza danno per la nostra potenza difensiva, molte economie, che potranno essere devolute alle nuove esigenze, cui oggi trattasi di provvedere. È poi convinto che non potendosi aumentare la spesa ordinaria, sia indispensabile ridurre i corpi d'esercito.

Dà lode al ministro per le sue franche dichiarazioni; ma appunto perchè egli ha escluso la possibilità di economie (denegazioni del ministro della guerra) si conferma nella necessità di votar contro, come farà, sebbene con vivo rincrescimento, per un alto sentimento di dovere (Bene all'Estrema sinistra).

Presentazione di una relazione.

ROSADI presenta la relazione sul disegno di legge: Dichiarazione di inalienabilità della pineta di Ravenna.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti militari.

PAIS, relatore, osserva che il presente disegno di legge non rappresenta che il mantenimento dello stanziamento complessivo del bilancio attuale.

PRESIDENTE invita il Governo ad esprimere il suo pensiero sui vari ordini del giorno.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni di attenzione) intende di dissipare qualche equivoco ed esporre le ragioni per le quali il Governo non può accogliere la proposta di una Commissione parlamentare incaricata di studiare i nostri armamenti.

Ma anzitutto osserva all'on. Cabrini e agli oratori che qui non si tratta d'imporre nuovi pesi al paese, ma bensì di consacrare alli oneri militari una parte degli avanzi del bilancio, Ora il Governo è convinto che prima che ad ogni altra cosa, si debba provvedere alla difesa nazionale.

Se pure questi milioni non fossero stati consacrati alle spese militari, è certo che sarebbero stati assorbiti da altre spese e non sarebbero andati a sgravio dei contribuenti. Assicura che il Governo non ricorre a simulazioni, ma dice apertamente tutto quanto il suo pensiero.

Naturalmente anche i bisogni militari devono essere graduati a seconda dell'urgenza. E il Governo appunto si propone di cominciare dalle spese più urgenti. Prima di tutto occorre pensare a mantenere sotto le armi le leve; poi a completare il rinnovamento dell'artiglieria da campagna, infine ad integrare il sistema delle nostre fortificazioni.

Ora l'articolo secondo corrisponde precisamente alla seconda ed alla terza necessità. Crede fermamente che le somme chieste saranno sufficienti. Non si tratta quindi di un espediente. Epperò è ingiusta l'accusa di macchiavellismo che l'on. Sonnino ha rivolta al Governo.

Quanto alla proposta di una Commissione di studio, osserva che il ministro della guerra, lungi dal dichiararsi contrario alle economie, si sarebbe studiato di effettuarle per volgerne il risultato a vantaggio della forza viva dell'esercito.

Ciò posto non c'è ragione di nominare questa Commissione, cui si vorrebbe assegnare un compito contrario ai principî del nostro regime costituzionale. Comprende una Commissione d'inchiesta diretta ad indagare su pretesi abusi. Comprende una Commissione incaricata di studiare una determinata questione o di preparare un dato disegno di legge.

Non comprende una Commissione che metterebbe sotto tutela il Ministero della guerra, limitandone la competenza o la responsabilità.

Non può quindi accettare l'ordine del giorno dell'on. Sonnino nè quello dell'on. Sacchi.

Non accetta naturalmente quelli contrari al disegno di legge, nè quello dell'on. Brunialti che è troppo favorevole (Si ride). Accetta l'ordine del giorno di fiducia presentato dagli onorevoli Guarracino e Cottafavi, cui prega l'on. Libertini di associarsi.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Guarracino e Cottafavi:

« La Camera ritenendo indispensabili i chiesti aumenti di spesa; udite le dichiarazioni del Governo che approva, passa alla discussione degli articoli ».

BRUNIALTI, essendo contrario per ragioni opposte a quelle dei colleghi che hanno presentato ordini del giorno contrari alle spese militari, ritira il suo ordine del giorno e si asterrà dal voto.

SACCHI, ritira il suo ordine del giorno dichiarando che non crede la sua proposta di un Comitato d'indagini e di studio contraria alle rette norme costituzionali. Voterà contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

SONNINO-SIDNEY, non ha inteso di sollevare una questione politica, ma solo di contribuire colla sua proposta alle tanto desiderate riforme militari.

Ritira l'ordine del giorno anche per non pregiudicarne il concetto; e, poichè il Governo ha posto la questione di fiducia, voterà contro.

CABRINI, mantiene l'ordine del giorno.

MEARDI, lo ritira e voterà contro.

LIBERTINI GESUALDO, ritira l'ordine del giorno, associandosi a quello Guarracino-Cottafavi.

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell' on. Cabrini.

(Non è approvato).

CAVAGNARI parla per una dichiarazione di voto. Non si asterrà perchè non si creda ch' egli sia ostile al Governo. Spera ancora che il ministro della guerra vorrà por mano a migliorare l' Amministrazione della guerra, introducendovi tutte le possibili economie. (Segni d'impazienza).

FERRERO DI CAMBIANO è favorevole alla legge, ma, poichè si è posta la questione di fiducia deve votar contro.

PRESIDENTE indica la votazione nominale sull'ordine del giorno Guarracino Cottafavi.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Risposero sì:

Aguglia — Albertini — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo — Aubry.

Barnabei — Berio — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozzero — Bonacossa — Bonicelli — Boselli — Bottacchi — Brandolin — Brizzolesi.

Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Campi Emilio — Canevari — Capece-Minutolo — Capruzzi — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cipelli — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Conte — Cornalba — Cortese — Cottafavi — Curreno — Cuzzi.

Da Como — D'Alì — Dal Verme — Danco — Danieli — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — Di Saluzzo.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Fani — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis.

Galletti — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gattoni — Gavazzi — Gianturco — Giardina — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Gorio — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lucchini Angelo — Lucernari — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Maraini Clemente — Marazzi — Marescalchi — Marghieri — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masselli — Matteucci — Medici — Mel — Melli — Merci — Monti Gustavo — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri De Salvi.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavoncelli — Pellecchi — Personè — Petroni — Piccinelli — Pilacci — Pini — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pompili — Pozzi Domenico — Pucci — Pugliese.

Quistini.

Raineri — Rava — Ravaschieri — Reggio — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rota — Rummo — Ruspoli.

Santini — Santoliquido — Scaglione — Scano — Schanzer — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Spingardi — Squitti — Staglianò — Suardi.

Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Turbiglio.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Vendramini — Verzillo — Vetroni.

Weil-Weiss.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Risposero no:

Albasini — Alessio.

Badaloni — Bergamasco — Bertolini — Bissolati — Borghese — Bracci — Buccelli.

Cabrini — Callaini — Calvi Giusto — Celli — Chimienti — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Compans — Costa — Curioni.

De Amicis — De Asarta — De Nava — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Scalea.

Fazi Francesco — Fazzi Vito — Fera — Ferrarini — Ferraris Maggiorino — Fortunato.

Guerci — Guicciardini.

Leone — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Mazziotti — Meardi — Mira — Morgari.

Pala — Pantano — Pavia — Pennati — Perera — Pipitone.

Riccio Vincenzo — Romussi — Rosadi — Roselli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Saporito — Sinibaldi — Socci — Sonnino — Sorani — Spada.

Talamo — Torrigiani — Turati — Turco.

Valeri — Vallone — Vicini.

Si astennero:

Brunialti.
Falletti.
Marcello.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale.

Hanno risposto *sì* . . . 196
Hanno risposto *no* . . . 68
Si sono astenuti 2

(La Camera approva l'ordine del giorno degli onorevoli Guarracino e Cottafavi, approvando altresì i due articoli del disegno di legge).

Votazione segreta.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sul disegno di legge relativo alle spese militari.

Favorevoli 174
Contrari 57

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barnabei — Barracco — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bizzozero — Bonacossa — Bonicelli — Bracci — Brizzolesi.

Cabrini — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Canevari — Capece-Minutolo — Caputi — Carcano — Cardani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chimienti — Chimirri — Cicarelli — Ciccarone — Cipelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Compans — Conte — Cornalba — Cortese — Costa — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — Del Balzo — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Cambiano Ferrero — Di Scalea.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato.

Galletti — Gallino — Gallo — Gattoni — Gavazzi — Gianturco — Giardina — Ginori-Conti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Gorio — Guarracino — Gucci Boschi — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Loero — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marcello — Marescalchi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Merci — Mira — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari.

Negri-De Salvi — Niccolini.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pennati — Personè — Petroni — Piccinelli — Pilacci — Pini — Pipitone — Pistoja — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pucci.

Quistini.

Raineri — Rava — Ravaschieri — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Scaglione — Scano — Schanzer — Sinibaldi — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spingardi — Squitti — Staglianò — Suardi.

Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Venditti — Vendramini — Verzillo — Vicini.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Barzilai.

Cappelli — Cirmeni.

D'Aronco — De Gaglia — De Giorgio — De Luca Paolo Anania — De Viti-De Marco — Di Broglio.

Francica-Nava.

Mariotti — Masi — Mirabelli.

Pinchia.

Resta-Pallavicino — Ronchetti — Rondani — Rossi Teofilo — Rovesenda.

Turco.

Sono ammalati:

Botteri.
Carugati.
Giolitti.
Larizza — Leali.
Massimini.
Pastore.
Rizzetti — Rizzo Valentino.

Assenti per ufficio pubblico:

Morpurgo.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulle elezioni contestate dei Collegi di Acerenza ed Avellino.

Saranno discusse martedì e mercoledì.

Presentazione di relazione.

RICCIO V. presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai mutui di favore ai Comuni.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, nè da lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici se intenda accogliere i giusti reclami dei comuni di Santo Stefano al Corno, Caselle Landi, Corno Giovane e San Fiorano che si trovano danneggiati nei loro interessi colla soppressione, dal 15 corrente, della fermata del primo treno n. 11, per Piacenza.

« Gattoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sul modo col quale intenda mantenere la promessa contenuta nella sua lettera delli 11 maggio 1905, che dal 1° ottobre prossimo venturo, la scuola pareggiata di Cotrone, sia trasformata in regia.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per chiedergli, se e quando intenda tenere l'impegno assunto nella pubblica discussione del 13 febbraio 1905, di portare innanzi al Parlamento i risultati dell'inchiesta telefonica.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sulle ragioni del ritardo del progetto di legge tendente al miglioramento del personale delle Delegazioni del tesoro.

« Squitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sui criterî che informeranno il progetto di legge, tanto atteso, sul riordinamento del notariato.

« Squitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se, secondo gli impegni formalmente presi, il dì 1° luglio prossimo venturo sarà istituito il treno diretto Bari-Reggio Calabria.

« Valentino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto sono gli studi relativi alla direttissima Roma-Napoli e se sia stabilito che ad essa venga applicata la trazione elettrica.

« Valentino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se sia disposto a provvedere a che si renda più rapido il treno diretto Roma-Reggio Calabria.

« Valentino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se non ritengano doveroso presentare senza altri indugi il progetto di legge sulle condizioni economiche degli insegnanti nelle scuole medie.

« Vicini ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui modi coi quali intenda eseguire la legge 16 luglio 1904. n. 397, sulla ritardata pubblicazione del regolamento violando l'art. 6 della detta legge; e sopra i mezzi coi quali ha in animo di mantenere le promesse nelle quali confidano gli enti locali che hanno ottemperato alla legge stessa.

« Lucifero ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere, se il regolamento generale universitario sarà pubblicato entro il corrente anno scolastico, se la sua mancanza renda necessaria una nuova convocazione delle Facoltà universitarie per la nomina delle Commissioni esaminatrici dei concorsi, e se intenda comprendervi norme per l'applicazione della eccezione, contenuta nell'ultimo periodo dell'art. 4 della legge 1903, n. 774.

« Landucci ».

La seduta termina alle ore 19.40.

DIARIO ESTERO

Il conflitto franco-tedesco per gli affari del Marocco continua a preoccupare i circoli politici mondiali e le opinioni pubbliche dei due paesi più interessati nella vertenza. Gli allarmisti non mancano di accrescere la gravità della situazione spargendo notizie esagerate di movimenti militari e di attitudini bellicose assunte dall'uno e dall'altro Stato, ed esse ieri l'altro produssero un vero panico alla Borsa di Parigi. Fortunatamente non si è ancora ad uno stato che le trattative per un accordo non debbano approdare.

La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica un'intervista col deputato tedesco principe Francesco Ludovico di Aremberg, sul Marocco.

Il principe ha detto che non vi è nessuna ragione di preoccupazioni circa le relazioni tra la Francia e la Germania e che le voci allarmanti sparse da alcuni giornali non hanno alcun fondamento. Anche se dalla parte della Francia vi fosse il rifiuto di prendere parte alla conferenza pel Marocco, non si crederebbe alla possibilità di complicazioni gravi. La questione del Marocco è in realtà poco complicata.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, è molto prudente.

La risposta del Governo tedesco a Rouvier sarà inviata tra breve.

La Germania sosterrà certamente che degli accordi preventivi tra la Francia e la Germania sarebbero in contraddizione con gli scopi stessi della conferenza, perchè questa dovrà prendere liberamente delle risoluzioni e non far dipendere i suoi deliberati da accordi preventivi. Ma la Germania non vede alcun inconveniente che dalla conferenza sieno salvaguardati certi diritti speciali della Francia e della Spagna, diritti che si riferiscono al mantenimento dell'ordine nel territorio limitrofo ai possedimenti francesi e spagnnoli.

La Germania chiede soltanto che sieno tutelati i suoi interessi.

Il corrispondente parigino della *Kölnische Zeitung* telegrafa, in data di ieri l'altro, a questo giornale, che nei circoli tedeschi si smentiscono assolutamente le voci fatte correre di qualche difficoltà che sarebbe sorta nei negoziati tra la Francia e la Germania, per la questione del Marocco.

Tutto invece fa supporre che si possa giungere ad un accordo.

I negoziati conservano un carattere completamente amichevole.

Il corrispondente dello *Standard* a Berlino crede di

sapere che, nelle sue comunicazioni verbali a Rouvier il principe Radolin ha fatto conoscere, in nome del suo Governo, come debbono essere sottomessi alla conferenza internazionale i punti seguenti:

1° misure pel mantenimento dell'indipendenza del Marocco;

2° mantenimento della porta aperta;

3° stabilimento d'un controllo internazionale sull'armata e polizia del Marocco;

4° stabilimento d'una banca internazionale al Marocco.

La Francia insiste però – aggiunge il corrispondente – pel riconoscimento dei suoi diritti eccezionali al Marocco, che debbono formare la base precipua della discussione: da ciò la gravità del conflitto.

***

Come dicemmo nel nostro diario di ieri l'altro, il Re d'Ungheria non ha creduto di accettare le dimissioni che il Gabinetto Fejervary gli presentò dopo il voto di sfiducia datogli dal Parlamento.

Tale fatto, secondo l'intera stampa ungherese, rende più critica la situazione ed aggrava il conflitto fra la Corona e la nazione.

Il *Budapesti Hirlap* dice che il Re, appigliandosi all'espediente più grave col mantener al potere un Ministero condannato da tutta la nazione, compromette il suo proprio prestigio.

L'*Ujsag* deplora che il Ministero Fejervary resti al suo posto.

Il *Budapesti Naplo* dice che non si devono prendere le cose troppo tragicamente. È tutta una farsa, che nessuno deve prendere sul serio. Scopo della permanenza di Fejervary al suo posto è di non guastare al Re la villeggiatura ad Ischl.

L'*Egyetertes* dice: « Se a Vienna credono di poter piegare gli ungheresi tra qualche mese o tra qualche anno, s'ingannano a partito. La nazione è preparata alla lotta ad oltranza. Quei di Vienna non dimentichino che Luigi Kossuth era un tempo il più fedele suddito degli Asburgo, e che nondimeno gli avvenimenti guidarono i suoi passi a Debreczin, dove proclamò decaduta la dinastia degli Asburgo ».

Il *Neues Pester Journal* scrive: « Quasi con la violenza si travolge il paese in una ridda vertiginosa. Il risveglio non può essere che terribile per entrambe le parti ».

Francesco Kossuth, interrogato se il fatto che il Monarca non ha accettato le dimissioni di Fejervary potrà influire in qualche modo sull'atteggiamento della coalizione, rispose: « No, giacchè il nostro proposito di affrontare la lotta è ora altrettanto serio quanto prima. Io prevedevo la determinazione del Monarca, giacchè la circostanza che il Re ha nominato un Governo extraparlamentare manifesta la sua intenzione di non rispettare per intanto le massime fondamentali del costituzionalismo ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, ieri, ha assistito alla chiusura della IX gara provinciale al Poligono Umberto I a Tor di Quinto e alla distribuzione dei premi ai migliori tiratori.

Il Sovrano giunse al Poligono in automobile alle 17, accompagnato dal generale Brusati e dal contrammiraglio De Orestis.

All'ingresso trovavansi a ricevere S. M. il prefetto, i membri della Direzione provinciale del tiro a segno, il presidente della Società di tiro a Roma, ed altri.

Il Sovrano, assieme alle LL. EE. il ministro Pedotti e il sottosegretario di Stato Spingardi, ai generali Pizzuti e Masi ed altri ufficiali superiori, assistette alla gara Reale, e quindi alla premiazione.

S. M. consegnò di propria mano i premi, rivolgendo parole gentili e lusinghiere a tutti i vincitori.

Alle 17.45, acclamatissimo dai tiratori e dalla folla, lasciò Tor di Quinto.

S. M. la Regina Margherita giunse l'altro ieri a Padova, in automobile, alle 14, da Mestre, e percorse le vie principali della città, tutte imbandierate, fra continue ed entusiastiche acclamazioni della folla. Sua Maestà si recò alla cattedrale, dove fu ricevuta dal Consiglio amministrativo.

Dopo aver visitata la chiesa, Sua Maestà si recò all'istituto musicale, per assistere ad un concerto dato in suo onore.

Nell'atrio dell'istituto S. M. la Regina Margherita venne ricevuta dalle autorità cittadine, da senatori, deputati e da un Comitato di signore, che le offrirono splendidi fiori.

La sala dell'istituto era gremita di signore e di invitati.

All'apparire di Sua Maestà tutti si levarono in piedi ed acclamarono entusiasticamente.

Terminato il concerto all'istituto musicale, S. M. la Regina Margherita si congratulò col direttore Bollini e cogli altri maestri ed esecutori, e quindi, vivamente acclamata, si recò a visitare l'Esposizione dei lavori femminili alla Loggia.

Alle ore 18.30, Sua Maestà riparti alla volta di Mestre, ossequiata dalle autorità ed acclamata da grande folla.

S. A. R. il principe di Udine, a bordo dell'incrociatore italiano *Calabria*, è giunto a Buenos-Aires.

S. A. R. fu ossequiata dalle autorità argentine e dalle notabilità italiane.

Due ufficiali vennero posti a disposizione di S. A. R. durante il suo soggiorno a Buenos-Aires.

A Garibaldi. — Ieri, a Sampierdarena, si è solennemente inaugurato, fra l'esultanza della popolazione di quella industriosa città, giustamente chiamata la Manchester d'Italia, e numeroso concorso di genovesi e forestieri, il monumento a Garibaldi.

Fino dalle prime ore del mattino la città era animatissima. Numerose associazioni e gli alunni delle scuole si recarono in corteo con oltre duecento bandiere nella piazza XX settembre, ove sorge il monumento a Garibaldi.

Assistevano alla cerimonia dell'inaugurazione il sindaco di Genova, generale Cerruti, molti consiglieri municipali di Genova, gli on. deputati Gattorno e Chiesa, il municipio di Sampierdarena e molti invitati, tra cui numerose signore.

Alle 11.45 cadde la tela che copriva il monumento, al suono dell'inno di Garibaldi, mentre le bandiere si inchinavano.

Parlarono applauditi, commemorando Garibaldi, il sindaco di Sampierdarena, ing. Ronco, l'avv. Macaggi ed altri.

S. E. Morelli-Gualtierotti in Toscana. — Iermattina, da Roma, giungeva a Pracchia S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi, Morelli-Gualtierotti, ricevuto alla stazione dal sindaco, dal sottoprefetto e dalle altre autorità ed accolto festosamente dalla popolazione.

La stazione era addobbata con bandiere nazionali.

Dopo aver salutati i presenti, il ministro si recò alla sua villa. Pracchia era imbandierata e festante.

Alle ore 19 ebbe luogo al ristorante dell' *Hôtel Appennino* un banchetto in onore del ministro.

V'intervennero centocinquanta persone, fra cui il sindaco, il sottoprefetto ed alcuni consiglieri provinciali.

Il presidente del Comitato pel banchetto, Cocchetti, lesse molte adesioni, fra cui una affettuosissimo di S. E. il ministro Rava, Quindi portò il saluto al ministro.

S. E. il ministro rispose cominciando col ringraziare i convitati dell'onore che gli facevano.

Lodò il carattere e la fibra indipendente e libera dei forti montanari dell'appennino.

Indipendenti e liberi, voi, disse l'oratore, non avreste concepito un vostro rappresentante che non seguisse, così nella politica come nella vita, le vie della libertà e del progresso ed io so di aver interpretato i sentimenti vostri, tenendomi fedele a quei principî che mi procurarono l'onore di essere chiamato a far parte dei Governi liberali di Giovanni Giolitti e di Alessandro Fortis.

L'onorevole ministro, continuando, affermò la necessità di far servire la forza politica dello Stato allo sviluppo del lavoro e della ricchezza.

Dichiarò di esser deciso a studiare ogni questione con spirito di equità e di bene inteso interesse pubblico, ascoltando ogni voce, non sacrificando ad alcun preconcetto, adottando per ogni questione le soluzioni che sembreranno più utili e più rispondenti ai bisogni del paese.

Con simili criteri l'onorevole ministro affronterà i problemi dipendeti dal suo Dicastero, e specialmente quelli dei servizi telefonici e marittimi.

Infine levò un caldo inno alla terra, dove suona ancora l'eco gloriosa della morte di Francesco Ferruccio, alla patria di Antonio Pacinotti, alla vicina Bologna che diede la vita a Marconi e terminò mandando un saluto al Re, simbolo vivente e presidio dell'unità e della grandezza della patria.

Il discorso dell'onorevole ministro, spesso interrotto da vivi applausi, venne salutato alla fine da una lunga e calorosa ovazione.

Commemorazione patriottica. — Iermattina nell'Ossario di Custoza, auspice la Deputazione provinciale di Verona, sono stati commemorati i caduti nelle battaglie del 1848 e del 1866, presenti le autorità civili e militari e le associazioni.

Parlarono applauditissimi Don Mazzi ed il cav. Pontedera.

Elezione politica. — *Collegio di Taranto* — Votazione di ballottaggio. — Risultato definitivo. — Inscritti 5234. — Votanti 2712. — Lucifero ebbe voti 2574 e Di Palma ne ebbe 21.

Schede contestate e nulle 117.

I danni del maltempo. — L'altra notte, in seguito ad un violento uragano, il torrente Pace straripò nel territorio di Chiusi inondando le campagne circostanti per un'estensione approssimativa di dieci chilometri quadrati ed asportando circa un chilometro del binario della strada ferrata Chiusi-Asciano.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Squadre di operai lavorarono per riattivare la linea.

Nelle riviste. — *L'Illustrazione italiana*, nel suo numero del 26 corrente, contiene svariati, interessanti articoli di buone penne, e numerose incisioni riproducenti i più salienti fatti della settimana decorsa, ritratti di persone cospicue, ecc.

Marina militare. — La R. nave *Lombardia* è partita da Port Said per La Canea.

Marina mercantile. — Il 22 corrente sono giunti a New-York il *Sardegna*, della N. G. I. e l'*Italia*, noleggiato dalla stessa Società. — Da Las Palmas ha proseguito per Genova l'*Umbria*, e da Singapore per Bombay il *Capri*, entrambi della N. G. I. Da Gibilterra è partito pel Brasile il *Las Palmas*, della Veloce. Da Montevideo è partito per Genova l'*Orione*, della N. G. I.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 24. — La *Gaceta* pubblica il decreto di aggiornamento delle Cortes ed i decreti di nomina dei nuovi ministri.

Il senatore Pio Gullon è stato nominato consigliere di Stato.

BERLINO, 24. — Il *Wolff Bureau* dichiara che le sue informazioni non confermano in alcun punto il dispaccio in data Fez, 21 giugno, pubblicato dai giornali inglesi, relativo al porto di Borjsaida.

VIENNA, 24. — La Commissione della Camera dei deputati per l'esame del bilancio ha approvato il bilancio provvisorio.

VARSAVIA, 24. — Si ha da da Lodz che durante i conflitti di ieri tra le truppe ed i dimostranti vi furono 130 morti. Nella notte 41 feriti sono morti agli ospedali in seguito alle lesioni riportate.

Tutti gli ospedali sono pieni di feriti.

Stamane i disordini si sono ripetuti. Fino a mezzodì nei conflitti tra truppe e dimostranti vi sono stati 18 tra morti e feriti.

I rivoltosi hanno tentato di incendiare gli uffici del Governo.

VARSAVIA, 24. — Lo sciopero è divenuto oggi generale.

Okszoja, imputato di aver gettato una bomba nel Commisariato di polizia, è stato condannato a morte dal Consiglio di guerra.

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Berlino che il colloquio fra il cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, e l'ambasciatore francese Bihourd, è stato molto lungo ed improntato a cordialità. Tutto fa ritenere che i negoziati continueranno in modo assolutamente normale e potranno giungere ad un accordo, che nei circoli diplomatici si considera come probabile.

PIETROBURGO, 24. — Lo Czar ha sanzionato il 21 corrente il rapporto presentatogli dal Comitato dei ministri circa la revisione delle leggi concernenti gli israeliti.

Il Comitato dei ministri è di opinione che la soluzione inevitabile della questione israelita sia quella di mettere gli israeliti nella stessa situazione legale degli altri cittadini.

BERLINO, 24. — Secondo notizie di fonte privata da Varsavia sono avvenuti oggi colà gravi disordini. I gendarmi a cavallo hanno sbarrato il cammino ad un gruppo di dimostranti, che, preceduti da una bandiera rossa, si avanzavano per la via Grzybowska.

Un dimostrante ha lanciato una bomba contro i gendarmi. Tre di questi e parecchi cavalli sono rimasti feriti.

VARSAVIA, 24. — Si hanno i seguenti particolari sui conflitti avvenuti per le vie di Lodz fra gli scioperanti e la truppa.

I conflitti sorsero dopo che lo sciopero fu scoppiato in tutte le fabbriche.

In venti località della città gli scioperanti costruirono barricate che raggiunsero l'altezza dei secondi piani delle case.

Circa 60,000 operai armati si scontrarono con sette reggimenti di fanteria, un reggimento di cosacchi ed un reggimento di dragoni comandati dal generale Exten.

Le barricate furono prese d'assalto dalle truppe che avevano riparti di zappatori.

Una divisione di cavalleria ed una di fanteria sono entrate a Lodz per rinforzare la guarnigione.

LODZ, 24. — Nuovi sanguinosi conflitti sono avvenuti oggi fra dimostranti e truppe.

Quattro cosacchi sono rimasti uccisi da una bomba; parecchi altri sono stati feriti.

Fra i dimostranti vi sono stati otto morti e dodici feriti.

L'eccitazione popolare continua.

LODZ, 25. — Ieri nel sobborgo di Saluty un giovane sconosciuto gettò una bomba in una caserma di cosacchi. Quattro di questi rimasero uccisi e sedici feriti. Morirono nell'esplosione anche ventitrè cavalli.

VARSAVIA, 25. — Il numero dei morti nei conflitti di Lodz

finora conosciuto ascende a 224, di cui 99 vennero seppelliti nel villaggio di Doly e 125 in quello di Zarzew.

Ieri a Lodz un individuo che si trovava ad una finestra della via Costantino fece fuoco sopra una pattuglia, uccidendo un soldato. La pattuglia allora fece quattro scariche. Quattro uomini e due donne rimasero uccisi e dodici altre persone ferite gravemente.

Iersera alcuni soldati uccisero a fucilate una madre con la figlia, presso l'officina del gas.

PIETROBURGO, 25. — Il Governo russo, appena ebbe notizia della cattura della nave-ospedale *Orel* da parte dei giapponesi, formulò immediatamente una protesta che fece rimettere al Governo giapponese dal rappresentante della Francia a Tokio.

Tutte le notizie relative ad una pretesa grave malattia del ministro degli affari esteri, conte Lamsdorff, sono assolutamente prive di fondamento.

Il ministro attende invariabilmente alle sue occupazioni.

TOKIO, 25. — (*Ufficiale*). — Nel pomeriggio del 22 corrente i giapponesi hanno attaccato e sloggiato i russi dalle alture a nord-ovest di Nan-chan-tchen-tzu, e hanno dovuto prendere d'assalto le colline ad ovest, ove i russi facevano una resistenza ostinata.

I giapponesi hanno attaccato le colline a nord del loro fronte, mentre eseguivano un movimento aggirante a nord-est, tagliando la ritirata ai russi ed infliggendo loro forti perdite.

I russi, in completo disordine, inalzarono la bandiera della Croce Rossa; ma i giapponesi continuarono il fuoco.

I russi respinti presero la fuga verso il nord, lasciando sul campo 200 uomini, dei quali 50 morti.

Le perdite giapponesi sono insignificanti.

L'effettivo dei russi era di 3000 uomini di fanteria e cavalleria e parecchi cannoni.

PIETROBURGO, 26. — Il generale Linievitch ha inviato allo Czar un lungo rapporto, in data del 23 corrente, il quale dice che non si è verificato alcun cambiamento nelle posizioni dell'esercito e descrive numerosi combattimenti di avamposti, senza importanza.

PIETROBURGO, 26. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* pubblica un comunicato, il quale dichiara che lo Czar riconosce bensì la necessità di stabilire una rappresentanza consultiva, ma che non si tratta di una riorganizzazione completa della Costituzione dello Stato.

LONDRA, 26. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia, 26:

Gli scioperanti tirano sugli operai che si recano al lavoro. I negozi si chiudono.

Le vetture pubbliche ed i trams circolano ancora. È stata inalzata una barricata all'angolo delle vie Ogrodowa a Zelazua. La fanteria è accampata nelle strade.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 25 giugno 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	758,41.
Umidità relativa a mezzodì	51.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 27,9. / minimo 20°,4.
Pioggia in 24 ore	1,0.

25 giugno 1905.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Scandinavia, minima di 760 sul Mediterraneo.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 1 a 3 mm.; temperatura irregolarmente variata; pioggie e venti forti al nord e centro: Tirreno qua e là agitato.

Barometro: minimo a 760 in Sardegna, massimo a 764 sulle coste Joniche.

Probabilità: cielo in gran parte nuvoloso; pioggie e qualche temporale al nord, centro e Sardegna; venti moderati del 2° quadrante al sud e isole, settentrionali altrove; mare mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 giugno 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	23 4	16 8
Genova	coperto	calmo	23 8	16 1
Massa Carrara	sereno	calmo	23 5	16 5
Cuneo	coperto	—	16 4	11 3
Torino	coperto	—	16 6	14 0
Alessandria	1/4 coperto	—	21 5	15 1
Novara	1/2 coperto	—	30 6	12 4
Domodossola	coperto	—	18 0	10 4
Pavia	coperto	—	21 0	11 6
Milano	1/2 coperto	—	24 0	13 5
Sondrio	3/4 coperto	—	21 1	12 0
Bergamo	3/4 coperto	—	21 2	12 5
Brescia	1/2 coperto	—	20 6	12 5
Cremona	3/4 coperto	—	20 3	14 2
Mantova	1/2 coperto	—	20 7	17 8
Verona	coperto	—	20 6	13 8
Belluno	3/4 coperto	—	18 5	12 5
Udine	coperto	—	20 5	15 6
Treviso	coperto	—	21 1	11 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	20 4	15 9
Padova	coperto	—	21 5	13 3
Rovigo	coperto	—	20 0	13 0
Piacenza	3/4 coperto	—	18 4	14 0
Parma	3/4 coperto	—	17 6	14 6
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	19 0	14 5
Modena	coperto	—	19 1	15 4
Ferrara	1/2 coperto	—	19 3	14 2
Bologna	1/2 coperto	—	19 9	15 3
Ravenna	coperto	—	18 2	13 1
Forlì	—	—	—	—
Pesaro	coperto	mosso	18 0	15 0
Ancona	coperto	calmo	18 2	15 8
Urbino	piovoso	—	14 0	12 2
Macerata	coperto	—	16 3	13 9
Ascoli Piceno	coperto	—	19 5	16 5
Perugia	coperto	—	20 5	11 2
Camerino	nebbioso	—	14 0	7 5
Lucca	1/4 coperto	—	23 3	14 1
Pisa	sereno	—	21 8	12 9
Livorno	1/2 coperto	mosso	21 6	15 5
Firenze	sereno	—	23 0	14 7
Arezzo	coperto	—	19 9	13 8
Siena	coperto	—	24 3	15 2
Grosseto	temporalesco	—	27 0	13 0
Roma	3/4 coperto	—	26 1	20 4
Teramo	coperto	—	19 0	16 0
Chieti	coperto	—	21 6	15 4
Aquila	coperto	—	23 4	16 3
Agnone	—	—	—	—
Foggia	3/4 coperto	—	29 9	19 9
Bari	1/2 coperto	calmo	29 0	18 9
Lecce	1/4 coperto	—	28 7	17 6
Caserta	1/4 coperto	—	26 7	17 3
Napoli	1/2 coperto	calmo	23 5	19 0
Benevento	1/4 coperto	—	28 0	15 9
Avellino	1/4 coperto	—	23 3	15 0
Caggiano	1/4 coperto	—	28 0	14 9
Potenza	1/2 coperto	—	21 7	13 7
Cosenza	sereno	—	30 3	17 0
Tiriolo	sereno	—	22 7	13 8
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 8	20 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	27 5	20 0
Palermo	nebbioso	calmo	30 1	14 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	28 0	18 0
Caltanissetta	coperto	—	27 2	18 4
Messina	sereno	legg. mosso	28 2	19 3
Catania	1/4 coperto	calmo	28 9	18 2
Siracusa	1/2 coperto	calmo	28 3	18 1
Cagliari	piovoso	mosso	30 1	10 3
Sassari	1/2 coperto	—	26 4	16 8

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*